

IL SOGNO DEL SINDACO

Riaprire
i Navigli
Sì, ma a tre
condizioni

MINGOIA ■ A pagina IX



Sala: «Riapertura dei Navigli?
Tre paletti per il referendum»

*Il sindaco: «Servono certezze
su progetto, impatto e fondi»*

IL SOGNO DEL SINDACO

«SÌ ALL'ACQUA PER CAMBIARE
LA CITTÀ, MA SONO CONTRARIO
A CONSULTAZIONI RETORICHE»

di MASSIMILIANO MINGOIA

—MILANO—

SÌ AL REFERENDUM sui Navigli, ma a tre condizioni. Il sindaco Giuseppe Sala torna a parlare della consultazione comunale sulla riapertura dei corsi d'acqua cittadini e fissa qualche paletto. Davanti alla platea dell'Assimpredil riunita ieri pomeriggio al convegno «Il completamento dell'Idrovia Locarno-Milano-Venezia», il primo cittadino fa capire che il referendum sui Navigli non si farà a prescindere: «Sono contrario ai referendum retorici, quelli in cui il 90 per cento dei votanti dice sì ma poi non si muove nulla». Sala vuole adottare un approccio pragmatico al referendum sui Navigli: «Bisogna tenere presenti tre elementi: la valutazione tecnica del progetto finale, l'impatto sulla città e come l'operazione è finanziabile. Quando questi elementi ci saranno, chiederemo ai cittadini se sono d'accordo o no». Il sindaco indica i paletti in quest'ordine, ma il principale nodo da sciogliere è economico. Sì, perché riaprire i Navigli costa circa 400 milioni di euro. Urge il coinvolgimento

LA LOCARNO-VENEZIA

MANCANO 61 MILIONI DI EURO
PER COMPLETARE L'IDROVIA
PALAZZO MARINO IN CAMPO

dei privati nel progetto, ma non è per nulla scontato ottenerlo. Al di là del problema del finanziamento dell'opera, il numero uno di Palazzo Marino si attende risposte positive su tutti e tre gli elementi indicati. In caso contrario la consultazione potrebbe rimanere nel cassetto. Certo, nei mesi scorsi il sindaco ha promesso un referendum sui Navigli entro il 2017, ma ieri Sala è stato più netto che in passato: «No ai referendum retorici». Avanti, dunque, ma con cautela. «Sui Navigli – continua il primo cittadino – abbiamo istituito un Comitato di saggi coordinato da Antonello Boatti, un comitato che dovrà mettere a punto il disegno finale del progetto che, se trovassimo i fondi,

dovrebbe portare a un referendum».

INSOMMA, Sala inizia a usare il condizionale quando parla del referendum sui Navigli. Ma lo fa «perché un sindaco deve essere razionale», non perché il progetto non lo entusiasmi più. Anzi, la riapertura dei corsi d'acqua cittadini resta il suo sogno per lasciare un segnale duraturo sulla qualità della vita di Milano: «Quando i Navigli furono chiusi, il vero motivo era legato ad agevolare il traffico. Ora la tendenza è contraria: vogliamo rallentare e goderci la città. Se devo immaginare un cambiamento di Milano, oltre alla riqualificazione degli ex scali ferroviari, vedo l'acqua». Il sindaco fissa anche un anno per realizzare il sogno, «il 2019, in occasione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, la cui storia è legata all'acqua». Sala, intanto, promette un impegno diretto anche per il completamento dell'idrovia che da Locarno, in Svizzera, dovrebbe consentire di raggiungere la Darsena milanese e poi proseguire fino a Venezia: «È un sogno ormai alla portata della realtà, sarebbe un unicum in Europa». Per completare il progetto, però, servono ancora 61 milioni di euro, mentre 200 milioni di euro di interventi sono già stati realizzati. La sottosegretaria ai Beni culturali Ilaria Borletti Buitoni, in un videomessaggio proiettato nella sede di Assimpredil, giudica l'idrovia «un progetto straordinario che ha una valenza cultura e turistica» e promette l'impegno del Governo Gentiloni con un tavolo tecnico già avviato a novembre.

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net

LE CONDIZIONI

1



Il progetto tecnico sulla fattibilità

Il Comitato dei saggi guidato da Antonello Boatti (foto) deve ancora realizzare la valutazione tecnica sul progetto finale per la riapertura dei Navigli



2

L'impatto su traffico e qualità della vita

Il primo cittadino sottolinea che il progetto di riapertura dei Navigli non deve avere un impatto troppo negativo sul traffico e sulla qualità della vita dei milanesi

3



Il reperimento dei fondi necessari

Il principale nodo da sciogliere riguarda i finanziamenti per l'opera: servono 400 milioni di euro per far tornare in città tutte le vie d'acqua